



Newsletter Aris

n° 202 - 20.03.2020

Richiesta di chiarimenti sulla questione congedi regolamentata dall'art. 23 del "Cura Italia"

Trasmettiamo di seguito, per opportuna conoscenza, il testo della lettera inviata dal Direttore Generale dell'ARIS, Mauro Mattiacci, al Presidente del Consiglio dei Ministri Conte e ai Ministri Catalfo e Speranza per chiedere chiarimenti sulla questione dei Congedi di cui all'art. 23 del Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020.

Ufficio Comunicazione

Prot. 465/2020

Roma, 19 Marzo 2020

Alla c.a.

**Ill.mo. Presidente del Consiglio
Avv. Giuseppe Conte**

**Ill.ma Ministra del Lavoro
Sen. Nunzia Catalfo**

**Ill.mo Ministro della Salute
On. Roberto Speranza**

**Congedi di cui all'art. 23 del Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 –
richiesta chiarimenti urgenti.**

In relazione all'argomento in oggetto, la scrivente Associazione di categoria esprime forte preoccupazione per gli effetti che l'art. 23 del d.l. 18/2020 potrebbe produrre per le strutture (pubbliche e private) del SSN, laddove non interpretata correttamente alla luce delle finalità e della *ratio* del Decreto Cura-Italia.

Detta disposizione, infatti, prevede 15 giorni di congedo (indennizzati al 50%) per i genitori di figli di età non superiore a 12 anni o portatori di *handicap* grave, oltreché un'aspettativa non retribuita in caso di figlio di età compresa tra 12 e 16 anni, entrambi utilizzabili nel 2020, nelle more della sospensione dell'attività scolastica.

L'articolo in questione, a differenza del successivo art. 24 (relativo all'estensione della durata dei permessi *ex art.* 33 co. 3 l. 104/92), non subordina espressamente la concessione dei predetti congedi alle esigenze organizzative delle strutture sanitarie pubbliche e private, tutte impegnate a fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID-19 in corso.

Tali strutture già oggi incontrano enormi difficoltà operative, a causa delle assenze del personale dovute a contagio o a provvedimenti di quarantena (si vedano, a tal proposito, le statistiche elaborate dalla Fondazione Gimbe,

aggiornata ai dati ISS del 17 marzo 2020, secondo cui sarebbero 2.629 gli operatori sanitari contagiati dal Coronavirus, e cioè l'8,3% dei casi totali).

In tale contesto, appare evidente come la disposizione in materia di congedi per figli non possa non essere interpretata alla luce di quanto espressamente previsto per i permessi *ex l. 104/1992*, nonché della *ratio* stessa del Decreto Cura-Italia (recante misure di “*potenziamento del Servizio sanitario nazionale*”).

Sarebbe, infatti, paradossale che un testo legislativo finalizzato a fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19, ne ostacolasse l'adeguata gestione rendendo ancor più rilevante la carenza di personale delle strutture.

In tal senso, peraltro, milita anche il successivo art. 25, laddove riconosce un incremento del cd. *bonus baby sitter*, alternativo al congedo per figli, in favore del solo personale del settore sanitario.

Al fine di evitare applicazioni difformi (e dannose per il SSN), e di mettere ancor più a dura prova tutto il settore, chiediamo pertanto alla S.V. di voler interpretare autorevolmente la disposizione in questione nel senso sopra descritto e di voler introdurre, nel corso dell'iter di conversione del decreto, una **modifica normativa volta a chiarire, come già previsto per l'art. 24, che il beneficio “è riconosciuto al personale sanitario compatibilmente con le esigenze organizzative delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale impegnati nell'emergenza COVID-19 e del comparto sanità”.**

Nelle more, inoltre, stanti le indefettibili urgenze del momento, si comunica che, salve diverse indicazioni da parte del Ministero, la scrivente Associazione considererà la concessione dei congedi ivi previsti subordinata alla previa valutazione delle esigenze organizzative della struttura, indipendentemente dalla qualifica rivestita dai lavoratori.

Con i più distinti saluti.

**Il Direttore Generale
Dottor Mauro Mattiacci**

